



L'unità europea nei colloqui di Gonzalez in Italia

La sicurezza del Mediterraneo e la costruzione dell'Europa unita sono stati i due temi al centro del terzo vertice italo-spagnolo svoltosi in un clima di grande cordialità e simpatia a Roma. Gonzalez (nella foto) che ha incontrato De Mita, Andreotti e Zanone ha espresso la gratitudine degli spagnoli per il trasferimento in Italia dei 76 caccia bombardieri F 16 sfilati dalla base di Torrejon. Ancora non era giunta da Varsavia la notizia delle nuove proposte di Gorbaciov

A PAGINA 8

Al Senato la legge sullo sciopero nei servizi

Comincia oggi al Senato la discussione del testo unificato che regola il diritto di sciopero nei servizi pubblici. Frutto di un ampio confronto coordinato da Gianni nel Parlamento e con le organizzazioni sociali, il testo si impernia sulla validità erga omnes dei codici di autoregolamentazione Luciano Lama ammonisce a non farsi illusioni sul carattere risolutivo della legge e annuncia una serie di emendamenti del Pci

A PAGINA 7

Sindacati e Fiat oggi tornano a parlarsi

Fiat e sindacati oggi di nuovo a confronto. Sarà una ripresa della trattativa interrotta il 28 giugno scorso alle prime battute? L'incontro previsto per questo pomeriggio a Roma è stato definito una verifica ristretta ed informale. Ieri messaggi incrociati mentre da Carlo Marconi partiva l'invito ai sindacati ad andare al nuovo incontro, Fiom Fim Uil diffondevano un documento unitario che invitava la Fiat a riprendere rapidamente il confronto

A PAGINA 11

Dollaro sempre più caro Banche centrali in azione

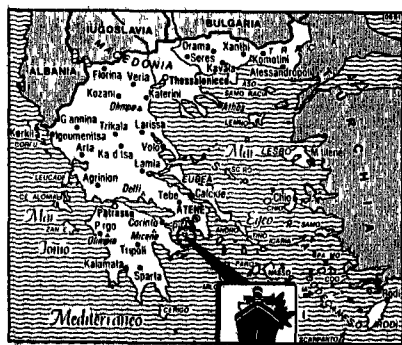
Il dollaro continua a salire nei confronti di tutte le altre monete (ieri 1365 lire) e le banche centrali cedono valuta statunitense a un mercato preoccupato del rialzo dei tassi di interesse. Altea per i risultati della bilancia commerciale degli Usa anche se a determinare la situazione sono ormai soprattutto gli afflussi e deflussi di capitali sul mercato americano

A PAGINA 12

Assalto con bombe a mano a sud di Atene, 60 feriti

Attaccata nave di turisti Nove morti

Alcune bombe esplose in rapida successione poi a bordo della «City of Potos», una tranquilla nave da crociera in navigazione nel mare della Grecia, ieri nel tardo pomeriggio è stato l'inferno. Nove passeggeri sono morti, i feriti sarebbero almeno una sessantina. L'attentato alla nave, compiuto da un commando che non ha esitato a sparare raffiche di mitra sui 471 passeggeri, non è stato ancora rivendicato



A PAGINA 6

GORBACIOV DA VARSAVIA La proposta a sorpresa sul disarmo in Europa ha preso di contropiede il governo De Mita

«Niente F16 in Italia e io ritiro i miei caccia»

Ora si torni in Parlamento

ANTONIO RUBBI

S in dall'inizio abbiamo chiesto che sugli F 16 non si assumessero decisioni precipitose. Si animava la convinzione che nel nuovo clima di dialogo e d'intesa che si era creato tra Est e Ovest negli ultimi anni e nella dichiarata volontà di procedere a misure di riduzione bilanciata degli armamenti in Europa stava non, secondo noi, possibilità reali e concrete (tal da non rendere necessaria una simile decisione. Quando abbiamo cercato di verificare sul campo questa possibilità la nostra convinzione si è rafforzata. Dapprima, in occasione dell'incontro a Mosca con Gorbaciov, quando Natta pose esplicitamente la questione, come abbiamo avuto occasione di dire anche pubblicamente, di una contropartita equivalente e la parte sovietica si impegnò ad un attento esame. Successivamente, quando il problema venne sollevato nella commissione Esteri della Camera e il presidente democristiano Piccoli, assieme a noi e a commissari di altri gruppi, avanzò la stessa idea al suo collega del Parlamento ungherese Mathias Szarus avendo presente che in Ungheria vi sono basi di aerei sovietiche, i «Sukhoi», dalle caratteristiche analoghe agli F 16.

A metà del mese scorso giunse la prima risposta pubblica del vicepresidente ungherese Peter (che si rivolgeva al governo italiano, prima che venisse presa una decisione definitiva), a consultare i paesi interessati per trovare una soluzione tendente a diminuire reciprocamente i livelli del confronto militare. Chiedemmo allora di sospendere l'assunzione di decisioni formali e di compiere i passi politici diplomatici che si imponevano. La risposta che si ebbe, scaguratamente, fu la pressione del governo per un rapido avvio del Parlamento.

Ora giunge da Varsavia la significativa dichiarazione di Mikhail Gorbaciov, viene a modificare sostanzialmente il quadro nel quale è maturata, prima in sede atlantica e poi nel Parlamento italiano, la decisione di trasferire dalla Spagna all'Italia 79 cacciabombardieri americani. Questa proposta fa cadere il complesso delle motivazioni politiche e militari addotte per giungere alla scelta del trasferimento degli aerei nel nostro paese. Si impone perciò, come ha dichiarato il segretario del nostro partito, di riportare la questione di fronte al Parlamento nazionale e nella sede dell'Alleanza atlantica per riconsiderare le deliberazioni precedentemente assunte. Non si dia il via intanto, ai lavori delle infrastrutture nella base di Crotone. Siamo convinti che analoga richiesta vorranno avanzare i compagni socialisti, che avevano condizionato il loro assenso alla immediata «dissolvenza» se si fosse ottenuta un'adeguata contropartita e quei settori cattolici e democristiano-cristiani che si erano pronunciati per una pronta disponibilità a rivedere la decisione se fossero mutate le condizioni in cui essa veniva presa. Ora, dopo l'annuncio di Gorbaciov, quelle condizioni sono profondamente mutate. Governo e maggioranza devono prenderne atto con sollecitudine e apprestarsi a rimettere in discussione le scelte sin qui compiute. Sarebbe ben grave se si lasciasse cadere questa importantissima occasione.

Se la Nato rivedrà la sua decisione di schierare i 79 F 16 in Italia, l'Unione Sovietica ritirerà uno stormo di cacciabombardieri equivalente dalle basi avanzate del patto di Varsavia. Lo ha proposto Gorbaciov nel corso della sua visita in Polonia, iniziata ieri. Il segretario del Pcus ha proposto anche la creazione di un nuovo foro internazionale che discuta di disarmo convenzionale.

Gorbaciov ha parlato ieri alla Dieta il parlamento polacco un discorso che sul piano delle relazioni bilaterali presentava grandi novità. Il segretario del Pcus ha affrontato subito il problema delle «pagine bianche» nella storia dei rapporti fra i due Stati. «Noi denunciamo le repressioni staliniane ha detto - esse come è noto hanno colpito anche molti comunisti polacchi. Così come la deportazione dei polacchi dalle regioni occidentali dell'Urss fu una violazione della legittimità socialista. Un riconoscimento inevitabile, che tuttavia Gorbaciov non ha voluto limitare solo a questo punto. Il lavoro degli storici continuerà e verrà il tempo di nuove verità ha detto Gorbaciov. Non c'era accento a Katyn e alla strage di ufficiali polacchi, ma il riferimento era chiaro e atteso il monumento alle vittime dello stalinismo, che sorgerà a Mosca, ha detto il leader sovietico, sarà un impegno anche per i polacchi che attendono giustizia.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE GIULIETTO CHIESA

MOSCA La proposta clamorosa è venuta al primo giorno della sua visita in Polonia. Mentre tutti si aspettavano la conferma delle indiscrezioni del Dipartimento di Stato americano sul ritiro del contingente sovietico dall'Ungheria Gorbaciov ha spazzato via tutti mettendo sul tavolo dei rapporti Est Ovest una nuova clamorosa proposta. Se la Nato rivedrà la sua decisione di schierare in Italia lo stormo 401 degli F 16 sfilati dalla Spagna allora Mosca ritirerà unilateralmente un equivalente gruppo di cacciabombardieri schierati in una base avanzata del Patto di Varsavia.

Ma le proposte del leader sovietico non si sono fermate qui. Gorbaciov ha rilanciato sul piano del disarmo convenzionale. E un problema complesso ha detto il leader sovietico ma è un problema che oggi possiamo affrontare meglio perché non farlo in un nuovo foro una sede da decidere che diventi la «Reykjavik paneuropea» per i problemi del disarmo convenzionale? Le proposte sono state accolte con grande interesse - e con qualche imbarazzo in Italia, dove il presidente del Consiglio De Mita ha sostenuto che il governo italiano ha visto giusto accogliendo i caccia americani mentre il Pci ha chiesto che il governo riveda subito le sue scelte e rinvii la questione alla Nato.

DELL'AQUILA E DI MARE A PAGINA 9

Per la strage alla stazione ergastoli a Fioravanti, Mambro, Fachini e Picciafuoco Dieci anni al «venerabile», a Pazienza e agli ufficiali dei servizi di sicurezza devianti

A Bologna condannati fascisti, Gelli e le sue spie

Ergastolo per i terroristi neri Francesca Mambro, Giusva Fioravanti, Sergio Picciafuoco e Massimiliano Fachini. Condanne (10 anni) a Licio Gelli, Francesco Pazienza e ai capi dei servizi devianti che per anni depistarono le indagini. Ecco il verdetto dei giudici di Bologna sul terribile massacro alla stazione di otto anni fa. I mandanti restano ancora nell'ombra. Confermata la matrice nera.

DAL NOSTRO INVIATO IBIU PAOLUCCI

BOLOGNA Dopo otto anni la giustizia ha emesso il suo primo verdetto sulla strage di Bologna. L'attentato più grave dal dopoguerra ad oggi. L'impianto dell'accusa che voleva unti in una unica trama terroristica e servizi segreti devianti è stato, in parte confermato. Gelli Pazienza e altri capi del Sismi deviato sono stati assolti dall'accusa di associazione sovversiva ma sono stati

condannati per calunnia per aver depistato le indagini. L'ex venerabile non sosterà la pena perché la Svizzera non ha mai concesso l'estradizione per questo reato. Dall'accusa di strage è stato assolto per insufficienza di prove l'ideologo nero Paolo Signorelli. L'altro capo neofascista Stefano Della Chiale è stato assolto sempre con formula dubitativa dall'accusa di associazione sovversiva.



Francesca Mambro e Giusva Fioravanti, due dei quattro imputati condannati all'ergastolo

ALLE PAGINE 3 e 4 MARCUCCI, CHELO e ALBI

«Sentenza storica Spezzata una catena di impunità»

LUCIANO VIOLANTE

È una sentenza storica. Sul banco dei condannati ci sono la P2, i Nar i servizi di sicurezza devianti e Francesco Pazienza. Essa interrompe una catena di impunità, rinvii, insabbiamenti protezioni che sembrava davvero invincibile e pone alle forze che hanno finora governato interrogativi che riguardano il futuro del nostro paese. Il modo in cui sapranno liberarsi da uno scandaloso passato di omertà collusioni e segreti di Stato. Dalla fine del centrismo, da quando è stata messa in discussione la centralità democristiana, la vita democratica non si è svolta liberamente. Non sarebbero passati otto anni dalla strage prima di conoscere un pezzo importante di verità se tutti avessero fatto dall'inizio il proprio dovere fino in fondo.

A PAGINA 2



Rosignano Greenpeace «attacca» la Solvay

Greenpeace è sbarcata alla Solvay. Dieci giovani sono approdati di sorpresa allo stabilimento chimico toscano e hanno bloccato con uno striscione uno scarico inquinante. Una azione dimostrativa per richiamare l'attenzione sulle sostanze tossiche che la fabbrica scarica in mare e nei polmoni degli operai. Lazienda «Come un commando militare».

A PAGINA 5

Nuovo incidente allo Shuttle

Una vignetta sul New York Times mostrava una spennacchiata aquila - zio Sam - che legata al nido commentava con un «boffi» spocchioso il passaggio di un orso sovietico che agitando le zampe volava tranquillamente. È l'immagine di un'opinione pubblica americana che tenta di convincersi della inutilità di una corsa allo spazio clamorosamente perdente per gli Stati. È in queste 48 ore l'Urss segna altri due punti a favore. Dal cosmodromo di Baikonur il vecchio sicuro missile Proton lancerà la seconda sonda della missione Phobos desinata ad una calca di duecento giorni nel lo spazio e ad un lungo programma di esplorazione di Marte e della sua luna (Phobos appunto). L'Unione Sovietica è a capo di una impresa internazionale a cui partecipano molti Stati europei. Ma mentre nel cosmodromo sovietico iniziava il conto alla rovescia a New York ieri le agenzie di stampa batteva

Oggi parte da Baikonur la seconda sonda sovietica che completa la missione Phobos. Tra quattro mesi raggiungerà Marte per iniziare un intenso programma di esplorazione del pianeta e della sua luna, Phobos. Intanto, dagli Stati Uniti arriva una notizia deprimente per l'ennesima volta la ripresa dei voli dello Shuttle è ancora rinvata un errore tecnico costringerà a smontare tutto il vettore.

ROMEO BASSOLI

no l'annuncio di un altro nno della catastrofe stonca se lo Shuttle fallisse. L'astronauta americana torerebbe in dietro di 30 anni dovrebbe ripartire da capo resterebbe la gliata fuon dal più grande business della fine del secolo quello spaziale. Molti ora dicono i militari pagano i loro errori. Dieci anni fa convinsero i politici a puntare tutto su una navetta spaziale che sicuramente serve molto più a loro che agli scienziati. E i militari in questi anni hanno spostato a loro favore oltre il 50% degli investi

menti federali nella ricerca scientifica e tecnologica. L'industria si è adeguata e la Nasa si è vista smantellare come scene e gruppi di tecnici. Lo sforzo americano si è concentrato su un solo prodotto lo Shuttle. Nessuno produceva più missili se non quelli destinati a portare bombe atomiche sui territori sovietici a velocità che si misurano in minuti. Ora nei programmi dei successori di Reagan si parla di riconversione di ritorno allo spazio «civil». Ma tutto è appeso ad un filo a quel peso che si vorrebbe e si teme di vedere partire. Intanto sopra le teste dei contribuenti americani orbita la stazione spaziale Mir con a bordo due cosmonauti sovietici. Stanno battendo il record di permanenza nello spazio. Ma tutto resta in famiglia. Il detentore del record attuale si chiama Yun Romanenko ed è atterrato sul territorio sovietico quest'inverno.

Nordio cerca alleati e convoca il consiglio Alitalia

ANTONIO POLLIO SALIMBEM

MILANO Dopo cinque giorni di silenzio il presidente dell'Alitalia Nordio è uscito allo scoperto e ha convocato il consiglio di amministrazione per lunedì prossimo. Per ora dunque non si dimette ma prepara la sua linea di difesa cercando nuovi alleati politici se devo pagare io dovrò pagare anche chi ha sempre dato il beneplacito sulle scelte dell'Alitalia. In Su questo automatismo che mette in discussione il principio dell'autonomia delle singole imprese che dipendono dalla capofila si giocherà lo scontro tra gli schieramenti pro o contro il presidente Alitalia. Il vertice

In è tranquillo controlliamo la compagnia di bandiera al 80%. Nordio dovrà andarsene. Lui, intanto, cerca spazio nel pentapartito diviso i socialisti lanciano segnali contrastanti all'In alitano Prodi poi De Michelis lo bersaglia. De ondeggiante repubblicani a favore di Nordio. Il giudizio sull'Alitalia sconfinerà in un referendum pro o contro Prodi nella maggioranza è in corso un braccio di ferro. Oggi il ministro Francanzani di fronte ai parlamentari il Pci annuncia un piano per far fronte all'emergenza Alitalia e respinge il tentativo di ridurre tutto ad un braccio di ferro su nuove spartizioni.

A PAGINA 13